

L'articolo sul Liceo "M.M. Lazzaro" a firma del giornalista G. Bon è un esempio tipico di quando un sassolino diventa valanga. Si è creato un allarmismo del tutto immotivato: la scuola di cui trattasi non è affatto infestata dalle zecche. La presenza di qualche acaro non giustifica l'accezione "epidemia", né richiede un "intervento a tappeto", come titola l'articolo in questione. Pure, il preside del Liceo Lazzaro, a tutela della salute pubblica, ha già provveduto ad effettuare una disinfestazione dell'area esterna del plesso. Si vive oggi un eccesso di paura, in senso lato, alimentata anche dalla scarsa informazione e, quindi, non giustificata. Dar credito a chi urla per primo al pericolo è segno di leggerezza e di scarsa cognizione di causa in merito agli argomenti tirati in ballo. Nel caso di cui sopra, qualche genitore eccessivamente "preoccupato", coadiuvato da alcuni alunni, ha sparso la voce che la scuola è stata invasa da zecche, di qui una serie di echi che hanno allargato una falsa informazione: l'area della scuola, interna ed esterna, non è più pericolosa, in merito a quanto emerso nell'articolo di oggi, rispetto a qualsiasi altro luogo cittadino. Purtroppo la presenza di larve di acari, con le alte temperature e i cambiamenti climatici in corso (e questo si dovrebbe richiamare l'attenzione della collettività e degli organi informativi), si manifestano con maggiore frequenza, e ciò dappertutto. Anche passeggiando in una delle vie del centro si può venir morsi da insetti, il fatto che ciò sia accaduto ad una ragazza, nell'area esterna del Liceo, non significa che l'intera area ne sia infestata. Il poeta latino Orazio scriveva: "Est modus in rebus, sunt certi denique fines, quos ultra citraque equità consistere rectum" (C'è una giusta misura nelle cose, ci sono giusti confini, al di là dei quali non può sussistere la cosa giusta). E quanto è passato oggi attraverso l'articolo di G. Bon non è la cosa giusta (non l'informazione giusta); non solo, ma questa leggerezza circa l'approfondimento dei fatti reali, purtroppo e del tutto ingiustificatamente, lede l'immagine del Liceo "M.M. Lazzaro"; che, invece, può definirsi, a buon diritto, un fiore all'occhiello per la nostra città. salvatore rizzo

L'articolo del 27 settembre (a firma di Olga Stornello), sulla scia di quello del giorno precedente (firmato G. Bon), ha continuato a sminuire l'immagine del Liceo "M.M. Lazzaro" (senza ascoltare né il Capo d'Istituto, né altre testimonianze rappresentative della scuola); diversamente, è stata disattesa la voce di chi, prestando servizio proprio negli uffici della scuola in oggetto (quindi, a conoscenza di ciò di cui si parla), ha cercato, con la modestia di un trafiletto inviato alla pagina offerta ai lettori, di riportare in giusto equilibrio quanto enfatizzato dall'eco di una vox populi coalizzata ad indicare "streghe e stregoni". Di certo, non giustificata dal clamore che ha suscitato; purtroppo, avallato anche (detto clamore) da una ben confezionata "informazione giornalistica". Questo è un esempio di "notizia a tutti i costi" (tipico dei mestieranti della medesima), che non lascia spazio alcuno al diritto di replica, e che, per attuarsi, inficia quel valore democratico che non si perde occasione di tirare dalla propria parte (quando conviene). Una testimonianza scomoda ai poteri interessati (in questo caso "informativi"), la si annulla o la si mette ai margini dell'onda propagandistica che si intende cavalcare; del resto, certa politica populista dei nostri tempi, segue questa linea sfruttando la carenza critica della collettività. E, ciò, non fa certo onore alla professionalità di chi opera all'interno di qualsiasi Organo informativo, politico e sociale in senso lato.

Salvatore Rizzo